



### LOCALITA'

Isola di Montecristo (Toscana)

2 aprile 2016 (Sezione CENTRO)

### TEMATICHE

- › *flora, vegetazione e habitat NATURA 2000 dell'Isola di Montecristo;*
- › *interventi per il contenimento dell'ailanto e delle altre specie alloctone invasive, in particolare del ratto nero;*
- › *ricostituzione dell'habitat 9340 (foreste di *Quercus ilex* e *Q. rotundifolia*);*
- › *contenimento dei danni da ungulati in rimboschimenti.*

### RESOCONTO

#### GEOGRAFIA

L'Isola di Montecristo è una Riserva Naturale inserita all'interno del **Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano**, istituito nel 1996.

Montecristo è la quarta isola in ordine di grandezza nell'Arcipelago Toscano con una superficie di 10,4 km<sup>2</sup> ed è la più lontana dalla costa continentale da cui dista circa 63 km.

#### CENNI STORICI E GESTIONE

Forse luogo di culto dedicato a Giove in epoca romana, ospitò nel V secolo **San Mamiliano**, in fuga dai Vandali. Sede fino al XVI secolo di una fiorente comunità monastica e oggetto di tentativi di colonizzazione agricola nel XIX secolo, l'isola oggi è disabitata e priva di qualunque servizio.

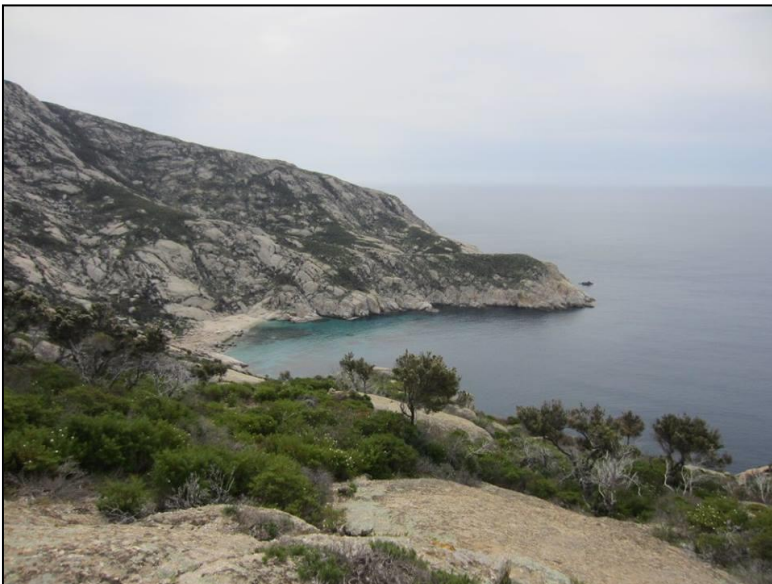
Dal punto di vista amministrativo il suo territorio è annesso al comune di Portoferraio e alla provincia di Livorno.

L'intera isola è inclusa tra i Siti della **Rete Natura 2000**, sia come Zona di Protezione Speciale (ZPS IT51600017) che come Sito d'Importanza Comunitaria (SIC IT5160014).

Riconosciuta Riserva Naturale Integrale con D.M. del 4 marzo 1971.

L'accesso è regolamentato a terra e a mare. La fruizione a terra è fortemente limitata nel numero e gestita direttamente dal **Corpo Forestale dello Stato**, Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Follonica (GR). A mare è fatto divieto assoluto di balneazione e circumnavigazione.

#### AMBIENTE



Montecristo è un massiccio granitico che s'innalza fino a 645 m s.l.m., culminando nel **Monte della Fortezza**, con una piccola cresta d'alture che prosegue verso sud fino alla Cima dei Lecci a 563 metri. Il paesaggio è caratterizzato dai grandi liscioni granitici che scendono ripidamente al mare, con poca vegetazione ed alcune vallate scavate dalla millenaria azione di piccoli corsi d'acqua dal regime prevalentemente stagionale. Dal punto di vista geologico l'isola è costituita quasi interamente da un **plutone magmatico intrusivo** originatosi tra i sette e i cinque milioni di anni fa.

La **copertura vegetale** è rappresentata da garighe costiere e da una bassa macchia mediterranea formata prevalentemente da eriche, rosmarini e cisti, con poche piante di leccio raggruppate presso l'omonima cima.

In seguito ad inserimenti ottocenteschi è presente l'**ailanto**, specie aliena ed invasiva.

Per quanto riguarda la **fauna**, la presenza più vistosa è la capra di Montecristo, importata forse da antichi navigatori, e tuttora abbondantemente diffusa.

Tra gli altri vertebrati si segnala il raro discoglossa e per i rettili, oltre al più comune biacco, si ricorda anche la vipera e il piccolo tarantolino. Importante è la presenza di uccelli marini come la Berta minore, le cui colonie sono di interesse europeo e oggetto di specifici programmi di conservazione.

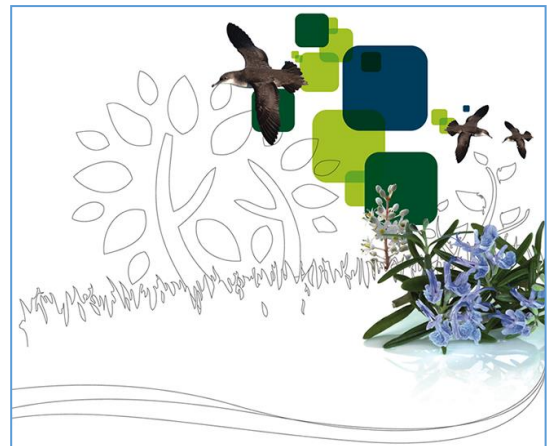
Per la particolare tranquillità del luogo e la presenza di acqua, piccole e grandi specie migratrici trovano a Montecristo l'ambiente idoneo per riposarsi e nutrirsi.

Infine, grazie alla normativa di protezione per un miglio intorno all'isola, la vita marina è particolarmente ricca ed integra e sono frequenti gli avvistamenti di balene ed altri cetacei.

### PROGETTO LIFE MONTECRISTO 2010

Il progetto, dall'importo complessivo di circa 1,5 M€, è iniziato nel gennaio 2010 e si è concluso a giugno 2014.

Il Coordinamento del progetto è stato svolto dal Corpo Forestale dello Stato, mentre i partner del progetto erano il Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, l'ISPRA e la società NEMO. Hanno cofinanziato il progetto, oltre all'Unione Europea, la Regione Toscana e la provincia di Livorno.



Le principali azioni del progetto sono state:

1. eradicazione dell'Ailanto da Montecristo;
2. eradicazione del ratto nero da Montecristo;
3. eradicazione di specie esotiche e recupero di boscaglie di ginepro a Pianosa;
4. tutela delle popolazioni di capra a Montecristo rispetto ai rischi potenziali della derattizzazione;
5. ampliamento e recupero di habitat a Montecristo.

Le principali **specie target** del progetto sono state:

- Berta minore (*Puffinus yelkouan*)
- Capra di Montecristo (*Capra ircus*)

Gli **Habitat target** individuati dal progetto:

- Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia* (9340)
- Matorral arborescenti di *Juniperus* sp.pl. (5210)
- Stagni temporanei mediterranei (3170\*)
- Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietae* (6220\*)
- Dune mobili embrionali (2110)
- Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica (8220)
- Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con *Limonium* sp.pl. endemici (1240)

Il sopralluogo tecnico si è concentrato prevalentemente sulle modalità di intervento per l'eradicazione dell'ailanto e sui risultati ottenuti, nonché sulle modalità di ripristino degli habitat di interesse comunitario e in particolare delle formazioni a prevalenza di leccio (habitat 9340).



Gli obiettivi del progetto Life “Montecristo 2010” e le modalità operative attivate per il loro raggiungimento sono state illustrate dal dott. **Stefano Vagniluca** (Corpo Forestale dello Stato - Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Follonica – Project manager progetto Montecristo 2010) e dal dott. **Giovanni Quilghini** (Corpo Forestale dello Stato - Ufficio Territoriale per la Biodiversità di Follonica – direttore delle operazioni di eradicazione di Ailanto e di recupero habitat all’interno del progetto Montecristo 2010).



*Il dott. Giovanni Quilghini durante l’illustrazione delle operazioni effettuate.*



*Il prof. Bovio (Università di Torino) dietro una ceppaia di ailanto eliminata.*

A seguito del sopralluogo effettuato, si è potuto verificare la totale assenza di piante di ailanto di dimensioni superiori ai 50 cm di altezza e una modestissima presenza di ricacci dalle ceppaie, che vengono periodicamente eliminati sulla base del programma di mantenimento dei risultati. Non sono state sollevate osservazioni rispetto alle modalità tecnico operative degli interventi di eradicazione, i quali sono stati considerati di estremo interesse in relazione all’attenzione posta in questi ultimi anni alla lotta verso le specie alloctone invasive, sia da parte delle politiche ambientali comunitarie che nazionali.

Per quanto riguarda gli interventi di ripristino degli habitat, la discussione ha approfondito le problematiche riscontrate ed è stata ritenuta opportuna l’elaborazione di carte della vegetazione (potenziale e reale, su base fitosociologica) quali strumenti di supporto per la progettazione.

Per quanto riguarda la gestione degli ungulati e in particolare della capra, è stato valutato indispensabile un piano di gestione che quantifichi la popolazione presente, il suo impatto sugli ecosistemi presenti e sulle capacità rigenerative degli ecosistemi stessi, che stimi il carico animale sostenibile e che preveda un sistema di gestione e un eventuale contenimento delle popolazioni.



*Danni dovuti al brucamento delle capre su ceppaie di Erica multiflora.*

L'elaborazione del piano di gestione della capra a Montecristo è una delle azioni previste nei nuovi progetti che il CFS sta portando avanti per l'Isola di Montecristo.

Complessivamente, hanno partecipato all'incontro 51 persone (prevalentemente dottori agronomi e dottori forestali), provenienti da 11 regioni italiane: Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Basilicata, Puglia.

Un particolare ringraziamento al Dott. Vagniluca e al dott. Quilghini per la squisita accoglienza, l'enorme disponibilità, l'indiscussa competenza e la grande passione con cui ci hanno illustrato l'Isola e le attività del progetto Life.

*Mauro Frattegiani*

